

Presentazione

Giorgio Dobrilla è una di quelle (rare) persone che non solo si indignano per le tante menzogne, truffe, credenze e pericolose ingenuità che circolano nel campo della pseudo-scienza, ma che si impegnano per contrastarle.

La sua esperienza di medico lo porta naturalmente a occuparsi in particolare di quel vasto territorio in cui agiscono i portatori di pseudo-medicine, che propongono prodotti privi di efficacia controllata: dall'omeopatia ai fiori di Bach, dalla medicina ayurvedica alla prano-terapia.

Non solo, ma anche quella miriade di prodotti che vengono pubblicizzati come epatoprotettori, digestivi, integratori, dimagranti, per non parlare delle diete più fantasiose, e del “porta a porta” che le fa diffondere.

Quello che è più grave è che, in questo pianeta delle illusioni, circolano anche personaggi che affermano di aver scoperto cure miracolose contro il cancro e altre patologie gravi.

Conosciamo bene le ragioni per cui queste presunte terapie hanno successo: in particolare il desiderio dei malati gravi (e ancor più dei loro congiunti) di non lasciare nulla di intentato, e quindi di rivolgersi a terapie magari controverse ma che potrebbero, “non si sa mai”, avere davvero un effetto curativo. Ci sono poi ragioni legate a una disinformazione strisciante, e anche a un “pensiero magico” che accompagna spesso le scelte di molti individui (non solo in medicina, del resto). Ma c'è un'altra ragione, da non sottovalutare: ed è il cosiddetto “effetto Galileo”.

Quando negli anni '90 venne alla ribalta il famoso metodo Di Bella (il medico che proponeva il suo "prodigioso" mix antitumorale a bassi dosaggi) mi recai a Milano per sentire il parere di due esperti affidabili: Silvio Garattini e Umberto Veronesi. I tassisti, in entrambi i casi, mi riconobbero e mi chiesero: "Cosa pensa del metodo Di Bella?". Rigidai la domanda: "Ma lei cosa ne pensa?". Entrambi i tassisti mi dissero che a loro opinione Di Bella era un medico onesto, che aveva trovato una cura per il cancro, ma che era osteggiato perché veniva a colpire gli interessi delle multinazionali farmaceutiche e dei baroni della medicina. "Di Bella è come Galileo..." aggiunsero.

Del resto è proprio quello che affermano spesso gli stessi scopritori di farmaci miracolosi. Ricordo che tanti anni fa l'American Cancer Society aveva delineato il profilo tipico di questi personaggi: sono generalmente persone ai margini della ricerca (a volte non sono neppure ricercatori), si rivolgono a giornali e televisioni anziché alla comunità scientifica, accusano gli scienziati invidiosi di essere complici delle multinazionali dei farmaci, si autoproclamano dei perseguitati e minacciano di portare le loro preziose scoperte all'estero.

Spesso questo atteggiamento vittimistico funziona, proprio perché l'idea del complotto dei potenti contro lo scopritore onesto e geniale fa parte di quell'immaginario collettivo, come si dice oggi, che spiega tutto.

Il sistema educativo, lo sappiamo, ha tante carenze: una di queste è proprio quella di insegnare le scienze (chimica, fisica, biologia ecc.) ma non la scienza. Cioè il suo metodo, le procedure di controllo, il filtro attraverso il quale deve passare qualunque scoperta, fornendo le prove di ciò che si afferma. Questa carenza non aiuta il pubblico, sin dai banchi di scuola, a difendersi da chi vuol farci credere cose non provate. E neppure a capire che esistono fonti affidabili e altre meno. Del resto, molto spesso, certi "media" puntano proprio più sull'emotività che sull'intelligenza.

Intellettualmente corretto come sempre, Giorgio Dobrilla si sofferma senza preconcetti anche sulle molte bufale presenti nella medicina convenzionale, così come analizza alcune idee strampalate in tema di alimentazione o di suggerimenti che ci vengono dal passato.

Nell'ultima parte, infine, alcuni personaggi di spicco (collegi, avvocati, farmacologi, periti settori, esperti in tema di falsi invalidi e di

truffe alimentari) sono invitati dall'autore a trattare di "balle" singolari relative alla loro peculiare esperienza.

Ben vengano dunque libri come questo, che in modo chiaro e vivace cercano di fare opera di corretta informazione, e di svelare le trappole mentali in cui è facile cadere, in perfetta buona fede, se non si conoscono certe regole di auto-difesa.

Un libro da leggere e far leggere.

PIERO ANGELA
Giornalista, scrittore
e conduttore televisivo